

visto l'argomento: parliamo di videopoker, non di altro. Quindi la posizione ufficiale del gruppo di Forza Italia...

ALFREDO BIONDI. Chi l'ha detto?

ALESSANDRO RUBINO. Lo dico io, onorevole Biondi: la posizione ufficiale del gruppo di Forza Italia è in linea con il Governo!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi rivolgo in primo luogo ai colleghi che hanno parlato di proibizionismo: qui non siamo di fronte ad una proposta del Governo che vieta questo tipo di giochi. Il Governo aveva di fronte due strade: quella del divieto assoluto, o quella di introdurre una regolamentazione rigorosa rispetto alla possibilità di continuare a svolgere questo gioco; la scelta compiuta è non vietare, ma regolamentare in maniera rigorosa...

GIACOMO CHIAPPORI. Ma il lavoro del Parlamento dove lo metti?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Non siamo di fronte, quindi, ad una scelta proibizionista o non proibizionista: non è questa la questione in discussione, che verte invece sulla rigidità della regolamentazione. Voglio anche osservare che, oggettivamente, tutte le norme rigorose creano problemi, però mi sento di affermare anche che, di fronte alla vastità che il fenomeno ha assunto in Italia, questa regolamentazione non porta alla rovina nessuno; sono convinto, anzi, che può

determinare il giusto dimensionamento necessario anche in questo comparto delle attività produttive e del lavoro.

Passando ad un'altra questione, credo che non si possano ignorare i fenomeni allarmanti, di carattere diverso, che si annidano nell'ambito di questo gioco; non si può ignorare il fatto che oggi in Italia, in base ad indagini attendibili, sono installate 70 mila macchinette, in continua espansione, e che vi sono 80 mila esercizi commerciali interessati alla collocazione delle macchinette, anch'essi in espansione; non si può ignorare che, dai rapporti delle forze di polizia, dei carabinieri, della Guardia di finanza, risulta che siamo di fronte ad un giro d'affari che supera abbondantemente i 40 mila miliardi. Inoltre, tutta questa attività si svolge in nero, in una situazione di illegalità diffusa e crescente, con drammatiche conseguenze finanziarie e morali su giovani, adulti e famiglie e, in questa attività, si annidano, in maniera crescente, fenomeni criminosi...

LUCIANO DUSSIN. Pensa agli albanesi!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, potrei fornire qui, come documentazione, rapporti della Polizia di Stato, dei carabinieri e della Guardia di finanza.

Voglio anche ricordare che sul tema si è andato costruendo, manifestando ed ampliando un movimento d'opinione che contesta questo tipo di attività e che di fatto è collocato sulla linea che propone il Governo: è un movimento certamente non di poco conto, che riguarda le parti più sensibili dell'opinione pubblica italiana. Il punto è se si possa giocare con la moneta e vincere dieci volte quella giocata. Mi si dice: cosa cambia? Se non cambia nulla, rimaniamo al testo in esame e alle proposte avanzate dal Governo. È chiaro che si tratta di un aspetto decisivo della questione perché, anche se quanto proposto non risolverà tutti i problemi, ammettere o abolire il denaro significa ope-

rare una discriminante decisiva ai fini di offrire punti di riferimento essenziali anche per le forze dell'ordine che devono operare controlli su tale tipo di attività. Non possiamo ignorare questo aspetto. Si dice che vi sono ritardi, non so perché manchi un regolamento dal 1995; ho assunto informazioni e mi hanno detto che in quel contesto legislativo era difficile adottarlo. Tuttavia, aggiungo che, se anche vi fosse un ritardo, è meglio tardi che mai, è meglio intervenire ad un certo punto, piuttosto che continuare a lasciare spazio alle situazioni che prima ricordavo.

Desidero anche rilevare che mi pare estremistico paragonare tale tipo di attività con i giochi di Stato, per tutta una serie di motivazioni che non sto qui a tirare in ballo (giochi legali, le entrate vanno allo Stato e così via), ma desidero far notare a chi parla di occupazione o di attività economica che non si può ignorare l'occupazione e lo sviluppo delle attività economiche legate ai giochi dello Stato. Le due cose stanno sullo stesso piatto e si bilanciano (*Applausi polemici dei deputati Giovanardi e Tortoli*).

Un'ultima considerazione: ovviamente non si tratta della questione principale, ma la norma in esame ha anche effetti finanziari, vale a dire concorre a formare la quantità di risorse destinata in parte a coprire aspetti rilevanti della legge finanziaria, in modo particolare quei capitoli destinati ad affrontare le questioni di rilevanza previdenziale. Per questo il Governo difende la sua posizione ed è contrario agli emendamenti che vogliono introdurre modifiche, in modo particolare il gioco della moneta metallica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e del deputato Giancarlo Giorgetti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, siamo per una società libera, aperta e dunque refrattaria ad ogni proibizionismo occhiuto, quindi anche in materia di giochi. Tuttavia, i giochi a premio in

denaro o equivalenti devono essere disciplinati con procedure precise e rigorose. La legge deve farsi carico dell'esigenza di contrastare i traffici illeciti che possono fiorire in questo settore e deve assicurare che qualità e quantità dell'offerta non favoriscano la dipendenza dei minori dai videogiochi.

Devo dire che anch'io mi sono incuriosito ed ho esaminato con cura le risultanze, il *dossier* che il sottosegretario Solaroli ci ha fatto pervenire. Sono rimasto impressionato dagli esiti delle indagini delle forze di polizia e della Guardia di finanza che mi hanno fatto riflettere. Dal momento che mi sono incuriosito, da studi e da indagini sui videogiochi di questa natura, ho appreso che l'offerta, disseminata un po' ovunque, alimenta sensibilmente la domanda. Quindi, non si tratta di una domanda che affiora spontaneamente e che è nostro compito registrare e disciplinare, ma vi è uno straordinario incremento della domanda originato dalla diffusione dell'offerta. Mi hanno fatto anche impressione taluni appelli accorati quale quello di don Ciotti, che come sapete su altre questioni non è figura incline al proibizionismo. Su simili materie ritengo si debba adottare un approccio laico — come si dice — oggettivo, pragmatico e non ideologico, ma non è il caso di fare crociate o scambiarsi anatemi accusandoci reciprocamente di proibizionismo e di lobbismo.

Dovendo scegliere — perché questa è una responsabilità alla quale, come legislatori, non possiamo sottrarci — credo che possiamo e, per quello che riguarda il nostro gruppo, dobbiamo sottoscrivere la proposta del Governo, che mi sembra una mediazione ragionevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Acierno, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, il dibattito è sicuramente interessante, ma lo trovo un po' antico, perché,

mentre questa Assemblea discute se far funzionare le macchinette nei bar, se pagare dieci gettoni piuttosto che uno e su questo Governo che è contro le case da gioco, mentre adesso, dopo il Superenalotto, ci propone anche il bingo, gli italiani che ci stanno ascoltando stanno giocando attraverso Internet nei casinò del mondo (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Mi fa piacere che sia presente il ministro delle comunicazioni, che parla sempre dello sviluppo delle telecomunicazioni per il nostro paese e dei posti di lavoro che in Sicilia sicuramente deriveranno dall'UMTS.

Come dicevo, gli italiani giocano al casinò su Internet: lo stanno facendo in questo istante mentre voi continuate a discutere se una macchinetta che si usa in America da cinquant'anni debba essere utilizzata o meno. Siete semplicemente ridicoli (*Applausi del deputato Mazzocchi*)!

PRESIDENTE. Colleghi, per piacere! Onorevole Fumagalli, onorevole Guerra, onorevole Giannotti! Onorevole Aloï, onorevole Carlesi!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Matacena. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAACENA. Signor Presidente, parlo a titolo personale. Condivido pienamente l'analisi fatta sulla materia dal collega Biondi.

Credo che voler vietare a chiunque di andare a giocare cento lire o mille lire con una macchinetta sia un modo di alimentare il cosiddetto gusto del proibito, che continuerà a far crescere il turismo legato alle case da gioco allontanando risorse dalle nostre famiglie e dal turismo della nostra terra.

Credo invece che, se vi sono problemi, questi vadano affrontati. Bisogna mantenere questi permessi e sarebbe forse opportuno concentrarli con l'apertura di nuove case da gioco nella nostra nazione perché realtà come Los Angeles hanno portato un grande benessere a determinate zone e potrebbero portarlo anche nelle zone del Mezzogiorno d'Italia, abbi-

nando così le case da gioco all'offerta turistica di quelle zone — mare, sole e neve per alcune di esse — ed aumentando in tal modo le entrate derivanti dal turismo per gli albergatori e le casse dell'erario.

Su questi temi sono assolutamente contrario a quanto ha detto l'onorevole Rubino e mi sembra difficile che Forza Italia possa essere su quelle posizioni, perché una forza che si definisce liberal-democratica tutto può essere tranne che proibizionista (*Applausi del deputato Berselli*).

PRESIDENTE. Colleghi, come potete immaginare, questo interessante dibattito sta sottraendo tempo al dibattito sull'articolo 3, sull'IRPEG e così via, perché sia chiaro per tutti che, come ho già detto tante volte, non ci saranno tempi aggiuntivi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Scaltritti. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI SCALTRITTI. Signor Presidente, ho presentato emendamenti in difesa del lavoro svolto dalla Commissione sulla tematica dei videopoker e sui problemi da essi creati. Credo che la piega assunta dal dibattito tenga conto più di un'enfasi demagogica che di una visione serena e tranquilla della realtà, che deriva da un vuoto regolamentare nel settore; tale vuoto ha consentito un abuso nell'utilizzo di tali macchinette ed il loro libero impiego per fomentare il gioco d'azzardo.

La Commissione, intervenendo con un articolato abbastanza complesso e «sensibile», ha cercato di riportare questo gioco ad un puro divertimento, ad un gioco a premi, limitandolo con una quantificazione monetaria rappresentata dal multiplo di un euro, la vincita essendo pari a dieci monete; ciò lasciava caratteristiche particolari a questo tipo di macchinette. Al tempo stesso, in tal modo si controllava che non si vincessero cifre superiori o che venissero usati altri sistemi. Infatti, facendo riferimento all'articolato proposto dal Governo, l'onorevole

Ruggeri sottolineava che anche la vincita di dieci monete (ciascuna corrispondente ad una partita) non sottrae tali macchinette alla malavita e all'azzardo; anzi, non regolamentando in maniera ben precisa la vincita, si favorisce un utilizzo del settore nel senso appena indicato. Infatti, anche la vincita di nuove partite concede possibilità speculative alla malavita.

Si colpisce, inoltre, un grosso indotto produttivo non solo nel settore della vera e propria produzione delle macchine, ma anche in quello commerciale e distributivo, dove vi sono operatori onesti che si sono sempre attenuti scrupolosamente alle regole e che vogliono che queste siano ferree, tant'è vero che il mio emendamento intende escludere che in questi giochi a premi possano essere utilizzate macchinette con lettori ottici per banconote, il che potrebbe favorire ulteriormente il gioco d'azzardo.

Dobbiamo tenere presente che in questo settore gli occupati sono moltissimi e che eliminare il premio dal gioco significherebbe abolire completamente il settore stesso. Quali sono le motivazioni di un intervento proditorio del Governo su un testo molto sensibile ed equilibrato quale quello predisposto dalla Commissione? Penso si tratti di scopi abbastanza particolari, in quanto tentare di esercitare un controllo su questo settore fa pensare che effettivamente vi sia la tendenza da parte del Governo a controllare risorse consistenti, senza l'effettiva libertà di gestione da parte del privato.

Annuncio, pertanto, che voterò in dissenso dal mio gruppo in difesa dei miei emendamenti, che tendono a rendere libero un settore caratterizzato da una considerevole occupazione privata e che, soprattutto, non metterà assolutamente in pericolo le famiglie o chi vuole giocare, in quanto la vincita che si può conseguire è ben definita e facilmente controllabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

Collegli, l'esempio trascina quando è cattivo, come sapete.

Prego, onorevole Saraca.

GIANFRANCO SARACA, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, intervengo non per allungare i tempi ma per una breve e doverosa precisazione.

Come presidente della X Commissione, ritengo di dover rivendicare la correttezza e l'equilibrio del testo unificato elaborato dal Comitato ristretto dopo un lungo iter. Più che posizioni rigorose, corriamo il rischio di avallare scelte bigotte ed illusoriamente proibizioniste che lasciano aperti altri spazi, forse anche di ipocrisia. Credo, pertanto, che sia doveroso votare a favore degli emendamenti che riportano al testo unificato predisposto, peraltro sottoscritto dai diversi gruppi, le cui scelte sono equilibrate e garantiscono correttezza di comportamenti, di controllo e di gestione, lasciando alle azioni di pubblica sicurezza ed ai provvedimenti di carattere fiscale quanto di loro competenza (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDEUR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guerra. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Biondi (in materia di libertà ho spesso sentito suoi interventi importanti in quest'aula) e con un po' meno di attenzione l'intervento di un libertario d'occasione come il collega Gasparri, il quale coglie ogni occasione per piegarla strumentalmente ad una polemica con il Governo (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

Devo tuttavia dire all'onorevole Biondi che forse la questione non valeva tanto impegno: battaglie di libertà abbiamo avuto ed avremo occasione di combatterne tante dentro quest'aula (*Commenti del deputato Biondi*); non credo inoltre che i toni che ho sentito qui, non da parte sua, ma di altri, siano adeguati alla questione che stiamo esaminando.

Tuttavia ho ascoltato anche le ragioni esposte a nome del Governo dal sottosegretario Solaroli, e devo dire che le condivido, non da ultime le considerazioni

sulla dimensione del giro d'affari (si è parlato di 35-40 mila miliardi), sugli interessi e le organizzazioni, anche di tipo criminale, che questo giro attrae. Senza voler criminalizzare tutti gli operatori del settore, c'è un dato oggettivo...

MAURIZIO GASPARRI. Parlaci di Velardi!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, perché ogni volta deve fare il provocatore?

MAURO GUERRA. Vi sono rapporti di polizia — ai quali peraltro l'onorevole Gasparri è abitualmente molto attento: si distrae solo per i giochi d'azzardo! — che preoccupano e per questo riteniamo che sia necessaria una normativa estremamente rigorosa e severa.

Questa è la ragione fondamentale per la quale il gruppo dei Democratici di sinistra si atterrà alla posizione del Governo e voterà contro tutti gli altri emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MAURIZIO GASPARRI. Velardi!

PRESIDENTE. Colleghi, vi avverto che non vi è rimasto più tempo per intervenire sul resto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Intervengo brevemente per dire che ho ascoltato senza pregiudizi gli interventi dei vari colleghi su questo argomento e che, alla luce di quanto ho sentito, il testo presentato dal Governo mi sembra, una volta tanto, il più equilibrato.

In questo senso, dunque, darò indicazione di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor Presidente, non è stato né eccessivo né inutile il tempo sprecato o consumato su questo

argomento. Risiedo in una città — e potrei parlare di tante altre città del sud d'Italia — che vive la tragedia di questo devastante fenomeno sociale del videopoker e mi meraviglia il fatto che proibizionisti a servizio permanente ed effettivo si scoprono improvvisamente folgorati dal laicismo di una presunta e mistificata cultura liberale. Parliamo di un'offerta che inventa una domanda devastante per le giovani generazioni ed i minori; parliamo di un fenomeno che diffonde la cultura del degrado metropolitano e di un luogo che — l'onorevole Gasparri in questo caso è molto disattento! — diventa strumento di reclutamento per la malavita organizzata.

Per questi motivi questa volta siamo d'accordo sulla posizione del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Rifondazione comunista-progressisti, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 25.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario a tutti gli emendamenti, a meno che il Governo non indichi, sotto la propria responsabilità, emendamenti su cui dare parere favorevole; inoltre la Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 25.25.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è favorevole all'emendamento 25.25 della Commissione ed è disposto ad accogliere l'emendamento Berruti 25.3, se riformulato nel senso che la normativa vale anche per lo svolgimento di queste attività all'interno dei circoli privati.

ALESSANDRO GALEAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO GALEAZZI. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire, dopo l'intervento del collega Vendola, che la posizione del gruppo di Alleanza nazionale è quella di attestarsi sul testo del Governo. Questa è la nostra posizione (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	409
Votanti	385
Astenuti	24
Maggioranza	193
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ..	70).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 25.3.

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlarne per proporre la riformulazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, propongo la seguente riformulazione: alla fine del primo comma, dopo l'espressione «l'amministrazione finanziaria», aggiungere le parole «necessario comunque anche per l'installazione degli stessi nei circoli privati».

Vi è poi un'altra integrazione: al secondo comma, lettera a), dopo l'espressione «altri esercizi» aggiungere le parole: «compresi i circoli privati».

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 25.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	432
Votanti	418
Astenuti	14
Maggioranza	210
Hanno votato sì	408
Hanno votato no ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rebecchi 25.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	420
Votanti	393
Astenuti	27
Maggioranza	197
Hanno votato sì	98
Hanno votato no ..	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 25.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 433
Votanti 401
Astenuti 32
Maggioranza 201
Hanno votato sì 109
Hanno votato no . 292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 25.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 432
Votanti 362
Astenuti 70
Maggioranza 182
Hanno votato sì 66
Hanno votato no . 296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Faustinelli 25.7, Ozza 25.8, Giovanardi 25.9, Teresio Delfino 25.10, Frigato 25.11, Gasparri 25.12 e sull'emendamento Guidi 25.14, di identico contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 434
Votanti 348
Astenuti 86
Maggioranza 175
Hanno votato sì 58
Hanno votato no . 290).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rebecchi 25.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 426
Votanti 390
Astenuti 36
Maggioranza 196
Hanno votato sì 76
Hanno votato no . 314).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, avrei voluto astenermi invece ho votato contro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 25.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 437
Votanti 356
Astenuti 81
Maggioranza 179
Hanno votato sì 82
Hanno votato no . 274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leone 25.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	380
<i>Astenuti</i>	54
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	80
<i>Hanno votato no</i> .	300).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 25.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	83
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	54
<i>Hanno votato no</i> .	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scaltritti 25.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	52
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	85
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lembo 25.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	87
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	46
<i>Hanno votato no</i> .	301).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 25.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, mi pare che questa sia, anche sotto il profilo della collocazione, una limitazione ridicola. Che i premi che si vincono (stiamo parlando di premi e non di denaro) debbano essere collocati all'interno della macchina è proprio una cosa folle! Cosa facciamo, l'esposizione completa all'interno della macchina? Non capisco questa limitazione.

PRESIDENTE. Questa obiezione mi sembra ragionevole. Scusatemi se mi permetto di entrare nel merito. Comunque, può darsi che non lo sia, non so. Mi pare però che non incida sulle entrate.

Prego, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI. *Relatore per la maggioranza*. Modificando il parere precedentemente espresso, la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 25.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	425
Votanti	410
Astenuti	15
Maggioranza	206
Hanno votato sì	393
Hanno votato no ..	17).

Passiamo alla votazione dell'articolo 25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, abbiamo consumato molto tempo su questo articolo importante ma io avevo chiesto al Governo che motivasse la sua decisione. Però non mi ha risposto il Governo bensì il Re d'Inghilterra di qualche secolo fa, perché ha detto al Parlamento che non avrebbe tassato questo settore per ottenere introiti, visto l'imponente giro d'affari, ma che era preoccupato perché quel giro d'affari gli toglie le entrate derivanti dal gioco d'azzardo e quindi i soldi da utilizzare nella finanziaria. Ha detto esattamente così! Rileggete i verbali! Che un Parlamento accetti nel 2000 un ragionamento del genere è molto preoccupante (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD, di deputati del gruppo di Forza Italia e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Nell'annunciare il voto favorevole dei Popolari all'articolo 25 non mi dilungo sulle osservazioni fatte in precedenza. Condividiamo la fermezza del Governo, pur essendo tutti noi preoccupati dei riflessi che tutto questo avrà anche sul settore produttivo; ci è sembrato opportuno privilegiare gli aspetti della preoccupazione e della disperazione

di alcuni consumatori e di alcuni utenti, disperazione che è emersa prepotentemente nel corso dell'anno 2000.

Al sottosegretario Solaroli vorrei dire che la fermezza del Governo non va scambiata per difesa dei giochi di Stato: se ci abituiamo a pensare positivamente ai giochi di Stato, molti cittadini giocheranno anche con lo Stato, e questo noi non lo desideriamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	411
Astenuti	13
Maggioranza	206
Hanno votato sì	243
Hanno votato no .	168).

(Esame dell'articolo 26 - A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7328-bis sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	92
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	59
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 26.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	90
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	78
<i>Hanno votato no</i> .	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 26.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	108
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> .	288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 26.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	95
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> .	296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 26.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	44
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	8
<i>Hanno votato no</i> .	368).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 26.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	108
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> .	301).

DARIO GALLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Desidero far presente che nella votazione che si è testé conclusa ho votato a favore mentre era mia intenzione votare contro.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 26.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	282
<i>Astenuti</i>	139
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	11
<i>Hanno votato no</i> .	271).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 26.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	301
<i>Astenuti</i>	118
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	423
<i>Votanti</i>	407
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì</i>	246
<i>Hanno votato no</i> .	161).

GIUSEPPE SCOZZARI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Desidero far presente che nella votazione che si è testé conclusa ho votato contro mentre era mia intenzione votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

(Precisioni del ministro delle comunicazioni – A.C. 7328-bis)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro delle comunicazioni, onorevole Cardinale, per fornire le precisazioni richieste. Ne ha facoltà. Colleghi, per favore. Presidente Biondi, per cortesia. Onorevole Boccia, per cortesia. Colleghi, stiamo da dodici ore in quest'aula: non credo sia necessario restarci ancora, se non è indispensabile.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, la ringrazio per aver chiarito all'onorevole Caparini e agli onorevoli colleghi che la mia assenza, questa mattina, era determinata dal fatto che la mia partecipazione alla discussione dell'articolo 68 della legge finanziaria era originariamente prevista per il pomeriggio. La ringrazio, altresì, per l'occasione che mi offre di chiarire che non ero impegnato in giri elettorali, ma partecipavo con il presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, professor Cheli, ad un'importante riunione

dedicata ai problemi del ribilanciamento delle tariffe Telecom, anche al fine di scongiurare procedimenti sanzionatori contro l'Italia da parte della Comunità europea.

L'onorevole Caparini ha posto alcuni problemi. Innanzitutto, ha richiamato il contenuto delle lettere che il presidente Valori e il presidente di British Telecom mi hanno inviato alla vigilia della gara per le licenze UMTS e ha chiesto come mai io non avessi deciso di accogliere — come suggeriva British Telecom — la proposta di differimento dell'asta o di decretare la riduzione delle licenze da porre in gara.

PRESIDENTE. Signor ministro, mi scusi. Onorevole Turroni, per favore: questa è una patologia; siamo stati dodici ore in quest'aula; per cortesia, andate a discutere fuori. È un'affezione grave, quasi irreparabile. Prego, signor ministro.

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. L'onorevole Caparini, evidentemente, mi considera il *dominus* dell'intero procedimento di gara. Probabilmente non sa che essa è stata coordinata e gestita da un Comitato dei ministri, che si è avvalso di un gruppo di lavoro interministeriale, ha sentito l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e si è avvalso di un *advisor* scelto mediante gara europea. Ciò, evidentemente, non mi sottrae alle conseguenti responsabilità, ma mi pone nella condizione di una piena, leale ed evidente condivisione di intenti e convergenze di valutazioni.

L'onorevole Caparini (e con lui quanti hanno in questi giorni nutrito qualche dubbio) avrebbe potuto, e forse dovuto, riservare una maggiore attenzione alla lettera di British Telecom, leggendola per intero. Infatti, ad una lettura appena attenta è facile rilevare che British Telecom avverte e rileva il disagio e le difficoltà interne alla compagine di Blu e registra le sollecitazioni che da alcuni soci pervengono perché British Telecom rilevi l'intero capitale sociale. British Telecom sottolinea che non può accollarsi il rischio finanziario dell'intero progetto; in ogni

caso, essa è disposta a trattare su principi di equità, reciprocità e trasparenza con Autostrade e con tutti gli altri soci e conferma la sua intenzione di finanziare la propria quota di costi ed investimenti.

In questo quadro, British Telecom suggerisce l'opportunità di un differimento dell'inizio dell'asta di alcuni giorni e afferma che, in ogni caso, avrà cura di informare il Governo nel caso in cui le attuali difficoltà non dovessero essere risolte. Infine British Telecom, sono parole testuali, conferma nuovamente il suo impegno nel trovare una soluzione che permetterà a Blu di partecipare alla gara. Si tratta dello stesso impegno che poi sarebbe stato ribadito nell'incontro del 17 ottobre 2000, alle ore 20, che ho avuto modo di avere con i rappresentanti dell'azienda. D'altra parte, dai concreti comportamenti assunti dalla società non era lecito desumere il contrario.

Infatti i tre rappresentanti formalmente designati da Blu, a cui erano stati delegati per procura notarile tutti poteri sulla gara, operavano sin dal 17 ottobre in maniera tale da convalidare la determinazione di partecipare alla competizione, adempiendo l'obbligo, formalmente previsto dal disciplinare, di partecipare all'addestramento. A togliere ogni dubbio, che avrebbe potuto ingenerarsi nel sottoscritto nonché in ciascuno dei componenti del comitato dei ministri, sono arrivati gli atti formalmente assunti dagli organi di gestione di Blu prima dell'avvio dei miglioramenti competitivi.

Sarebbe istruttivo rileggere oggi le dichiarazioni rese alle agenzie il 19 ottobre, a conclusione del consiglio di amministrazione di Blu: « Accordo unanime tra i soci, alla gara per vincere »; « La lunga notte di Blu che ha portato consiglio »; « Valori, la notte ha portato consiglio »; ancora « Blu, Valori, combattiamo per vincere ». Questi i fatti.

Se avessimo assunto una posizione non rispettosa delle determinazioni formali e coerente peraltro con le assicurazioni che c'erano state date, è facile desumere che avremmo scatenato un contenzioso che avrebbe visto come controparti non solo

Blu, ma anche le altre aziende impegnate nella gara per l'UMTS. È davvero singolare che non ci si ponga il problema di cosa sarebbe potuto accadere se, sulla base di semplici suggerimenti o manifestazioni di preoccupazione o denunce di disagio nelle relazioni interne o indizi di scarsa compattezza nella compagine sociale di Blu, noi avessimo dato luogo al differimento o all'annullamento o al cambiamento delle regole che erano state poste a base di una competizione così rilevante.

D'altra parte, la partecipazione di sei concorrenti per cinque licenze non autorizza nessuno a parlare di truffe, buffonate o prese per i fondelli, a meno che non si voglia avere un'idea assai singolare dello Stato di diritto e delle norme dell'ordinamento.

Si sottolinea che in questa vicenda sarebbero stati « presi in giro » il Parlamento e il paese e che i cittadini ne avrebbero pagato le conseguenze. Non si considera, evidentemente, che in relazione all'obiettivo di realizzare il migliore introito finanziario per il paese, il Comitato dei ministri aveva posto a base della gara il versamento di 4 mila miliardi per ogni partecipante e che, a differenza che in Germania, nel nostro paese sono state poste in gara cinque licenze e per una durata di quindici anni (contro le sei licenze e i venti anni della Germania). Si consideri, inoltre, che la gara in Italia ha coinciso con il declinare dell'euforia dei mercati finanziari che sta rivelandosi alla base anche dei risultati che, pur nella loro ridotta dimensione, sono stati conseguiti in Olanda ed in Austria e si stanno conseguendo in Svizzera.

L'onorevole Caparini infine si chiede quali collegamenti il ministro abbia con uno dei consorzi partecipanti, Tu mobile, sostenuto da operatori siciliani. Ho già avuto modo di chiarire che non ho dimistichezza con gli imprenditori interessati al consorzio, e tuttavia mi chiedo se io debba rispondere per il delitto di averli danneggiati o per quello di averli favoriti. Come è noto, Tu mobile non ha partecipato alla gara in quanto esclusa dal

Comitato dei ministri per la mancata presentazione della fideiussione bancaria a garanzia dell'offerta irrevocabile di 4 mila miliardi prevista sia dal bando che dal disciplinare di gara. Questo fatto non mi ha risparmiato attacchi in Sicilia, onorevole Caparini, dove si diceva che il ministro delle comunicazioni, tagliando le ali a quel consorzio, chiudeva le porte a tantissimi posti di lavoro, di cui duemila nella sola Caltanissetta, che è il mio collegio elettorale.

La domanda che mi pongo è se io debba essere processato per aver escluso o per aver favorito e per quanto verifiche io faccia non riesco a capire in cosa io possa aver favorito, se è vero che Tu mobile è stata esclusa in uno dei passaggi inevitabilmente fatali delle procedure di verifica dell'idoneità dei soggetti concorrenti alla gara.

Non replico infine all'affermazione secondo la quale sarebbe stata utilizzata un'asta a scopo personale o per fare campagna elettorale. Tutto ciò appare veramente fuori misura se si considera che i cinque consorzi che si sono collocati utilmente in graduatoria sono formati da tante e salde imprese del paese che, da sole, bastano a spazzare via ogni illazione. Si tratta di imprese che fanno parte della grande catena del valore dell'industria e della finanza italiana, dalle quali il paese attende investimenti, occupazione e sviluppo di una tecnologia che cambierà gli stili di vita, i consumi e le aspettative della società italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dell'UDEUR*).

PRESIDENTE. Darò la parola, secondo quanto prevede la prassi in questi casi, ad un oratore per gruppo per cinque minuti.

DAVIDE CAPARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Nessun processo, ministro: ci penserà la magistratura a quelli. A noi spetta il compito di capire cosa sia veramente accaduto.

Lei non ha risposto a molte delle domande da noi poste. In primo luogo, noi ci chiediamo ancora (ricordo che lei ha affermato che una gara si realizza con una concorrenza vera) dove sia la concorrenza quando ad un'asta per cinque licenze partecipano sei concorrenti e di questi uno non ha palesemente alcuna intenzione di concorrere o comunque di rilanciare in maniera competitiva. Questo non l'ho detto io o i mass media il giorno dopo l'asta, ma il presidente di uno dei consorzi che è stato eliminato dalla gara il 1° settembre: mi riferisco al presidente Caruso del consorzio Anthill, che, al TG3 — fonte autorevole —, ha dichiarato che «sarà un gioco di prestigio a tutto vantaggio delle cinque compagini che si dovranno aggiudicare le licenze. Rialzi non ce ne saranno più e tutto si fermerà a meno di 5 mila miliardi». Mi sembra sia accaduto proprio questo. L'autorevole presidente di un consorzio che partecipa alla gara sapeva, più di 20 giorni prima, come sarebbe finita la gara e a quanto sarebbe ammontata la somma messa sul piatto da parte dei singoli concorrenti: le sembrano queste le condizioni per lo svolgimento di una vera e propria gara?

Le critiche rivolte al Governo da parte degli osservatori internazionali e da parte della stessa persona che ha effettuato la tanta fortunata asta in Inghilterra hanno sottolineato proprio questa incongruenza: c'è gara se ci sono concorrenti. Lo ritengo un concetto basilare. Ciò di cui noi la accusiamo, signor ministro, è di aver prestato il fianco a due concorrenti che non avevano in sé i requisiti necessari. Lei ha affermato di averlo verificato strada facendo: questo è vero, ma quando siamo partiti con la procedura della gara c'erano otto concorrenti per cinque licenze, quindi sembrava vi fossero le condizioni di una vera e propria concorrenza. Nel corso della gara, però, questi consorzi si sono vaporizzati. Su uno di essi, Tu mobile, abbiamo sollevato osservazioni alle quali vogliamo avere risposte: se non ce le darà lei, speriamo ce le dia la magistratura. Com'è possibile che partecipi ad una gara di tale importanza un

consorzio nel quale, tra le società partecipanti, ve n'è una con un capitale di 20 milioni, di cui solo 11 interamente versati, con zero dipendenti (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

SALVATORE CARDINALE, *Ministro delle comunicazioni*. Infatti, non ha partecipato!

Ha ragione lei, non ha partecipato!

DAVIDE CAPARINI. ...e i cui scopi sociali vanno dalla gestione dei rifiuti all'assistenza amministrativa: una pagina e mezza di scopi sociali, cosa veramente intollerabile.

L'altra società è nelle stesse condizioni: nessun dipendente e all'interno della compagine — e questo lo sa meglio di me — nel ruolo di presidenza e comunque nel consiglio di amministrazione ci sono personaggi del suo partito! Questo non lo può nascondere: sono personaggi del suo partito!

Inoltre non mi ha risposto, visto che è possibile conoscere l'elenco dei suoi spostamenti, per quale motivo non sia invece possibile sapere, con riferimento alla sua visita in Canada, quali imprese abbia incontrato e quali appuntamenti abbia avuto. E guarda caso il partner potenziale, il partner tecnologico del consorzio Tu mobile viene dal Canada! Immagino che quel partner, vista la situazione che si presentava con delle società del genere, abbia deciso di tirarsi indietro.

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, dovrebbe concludere.

DAVIDE CAPARINI. Lei, signor ministro, ci deve semplicemente chiarire queste cose.

Vorremmo anche capire come sia possibile costruire un'asta di questo tipo e parlare poi di turbativa d'asta quando il Ministero del tesoro, che è quello che dovrebbe — diciamo così — incassare la vincita, «partecipa» a tre dei cinque concorrenti. Semmai la turbativa d'asta, in questo caso, la fa lo stesso Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, deve concludere il suo intervento!

DAVIDE CAPARINI. Dunque vi sono dei punti ancora molto oscuri.

Infine, signor ministro, lei deve anche rispondere del fatto che il 24 agosto dal suo Ministero vi è stata una fuga di notizie. Anche ciò ha costituito una turbativa d'asta che ha danneggiato il consorzio Anthill, e quella era la prima parte di una vicenda che si è conclusa in maniera indecorosa (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania - Congratulazioni*).

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Ho ascoltato con grande attenzione il collega Caparini che ha replicato alle cose precisate dal ministro Cardinale.

Mi ha fatto veramente piacere riscontrare che tutte quelle accuse, quella veemenza, quell'aggressività in parte si sono smontate dinanzi ad una serie di dati che il ministro ha offerto. Probabilmente, se ci sarà una richiesta pressante da parte della Lega, il ministro, che è così disponibile, si farà carico di informare i colleghi della Lega sui propri spostamenti.

Quello che però risulta con grande chiarezza è che si tratta di un fatto estemporaneo. Ci troviamo di fronte ai soliti attacchi gratuiti che servono soltanto ad alzare un polverone che poi alla fine non lascia intravedere nulla. Siamo infatti nel nulla rispetto alle cose che sono state dette e rispetto alla ricostruzione specifica, meticolosa del ministro. Ciò è tanto vero che il tiro si è spostato dagli attacchi per favoritismi personali ad un atteggiamento complessivo rispetto alle licenze, ai competitori che vengono chiamati concorrenti, ma questo fa parte di una capacità di approssimazione complessiva sulle cose che si vogliono dire.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI (ore 22,05)**

ROBERTO MANZIONE. L'approssimazione però, se fa parte del bagaglio culturale di chi non ha rispetto né del proprio essere né degli altri, non dovrebbe essere utilizzata quando si scagliano accuse politiche di un certo tipo. È evidente che siamo in democrazia ed ognuno può fare le affermazioni che ritiene opportuno, però deve supportarle con dati effettivi. Ma dati di questo genere non sono emersi, come era giusto che non emergessero conoscendo i fatti specifici. Voglio solo dire che si parla quasi di chiaroveggenza, di amici di partito, quando abbiamo visto che l'unico intervento, non addebitabile nemmeno al ministro, ma al comitato dei ministri, è stato l'esclusione di un consorzio che, in qualche modo, poteva essere riconducibile alla Sicilia.

Ci sembrerebbe un'assurdità dover rispondere anche di atteggiamenti che indeboliscono i riferimenti con il proprio territorio locale.

Detto questo, non posso che riconoscermi nelle cose che il ministro ha detto e lo ringrazio per l'esposizione come sempre chiara e precisa resa in Assemblea. Per quanto possa servire, chiedo scusa a coloro i quali si sono intrattenuti su questa vicenda a nome anche dei colleghi della Lega, perché abbiamo soltanto perso tempo dopo 14 ore di lavoro (*Commenti del deputato Ciapusci*).

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Ritengo che la gara sull'UMTS sia stata effettivamente circondata da un clima assolutamente sbagliato. Il collega Caparini parlava di vincita, ma non si tratta di una lotteria; lo Stato non doveva vincere proprio niente, ma doveva arrivare a definire con la maggiore serietà

possibile le regole per il prossimo servizio di telefonia mobile avanzata in questo paese. In questo caso, non deve vincere lo Stato, ma il sistema migliore che garantisce all'utente il prezzo più basso.

Evidentemente vi sono state alcune eccessive aspettative, assolutamente estranee alla possibilità di realizzare veramente sistemi competitivi, derivanti da due gare, quelle della Germania e del Regno Unito, dove, a parere di tutti gli esperti - o, perlomeno, di chi capisce qualcosa di questo settore -, lo Stato ha realizzato guadagni assolutamente fuori mercato che stanno compromettendo la possibilità di dare al servizio di questi paesi una reale competitività economica con i vecchi sistemi che hanno il vantaggio, invece, di non partire con il pesante fardello di un affitto così alto da pagare per la parte radioelettrica.

In Italia è successo semplicemente quello che era prevedibile; si è realizzato, grossomodo, un po' di più rispetto alle previsioni; vi saranno cinque licenze che sono molte per il mercato di questo paese, non dimentichiamo questo particolare; le cinque licenze sono effettivamente la garanzia di un'alta possibilità di concorrenza. Ritengo, quindi, che lo scopo sia stato assolutamente raggiunto. Sappiamo che, da questo momento in poi, vi sarà la possibilità di avere, anche in Italia, un sistema di comunicazione mobile avanzato, che non è così taumaturgico come si sta da qualche parte vagheggiando e che non è la risoluzione dei mali dei bilanci di tutti gli Stati, perché ciò non sarebbe possibile. Pensate che in altri paesi europei queste gare o hanno avuto modalità molto diverse o semplicemente il mercato non arriva a fornire le cifre che qualcuno sembrava aspettarsi.

Ritengo che questa situazione sia semplicemente quella che ci si poteva attendere. Il Governo ha gestito una questione che ha presentato l'aspetto molto spiacevole della crisi della società Blu, coincisa con alcune difficoltà della British Telecom che, per problemi suoi, non era in grado di mantenere le condizioni di partenza, ma questo è ancora un altro discorso e

andrà diversamente analizzato. La verità è che, per quanto riguarda lo Stato, ciò che si introiterà è assolutamente congruo per l'utilizzo delle frequenze; per quanto riguarda, invece, chi potrà utilizzare questo servizio, i prezzi di partenza non saranno viziati da un eccesso di investimento in questa fase.

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, ovviamente non vorrei entrare nel merito di una speculazione politica che francamente ritengo scarsamente motivata e, devo dire, anche fuori luogo, perché credo che, a proposito dell'UMTS, si debba svolgere qualche considerazione importante ed interessante.

La prima considerazione è che questa gara porta 30 mila miliardi, che sono tanti, 3 mila da dedicare allo sviluppo, 30-40 mila miliardi di investimenti aggiuntivi da parte delle compagnie, sviluppo dell'occupazione. I dati sono molto significativi, ma quello che è molto importante è che solo sei mesi fa questi dati erano totalmente inattesi: abbiamo quindi realizzato un passo importante per la riduzione del debito del nostro paese, abbiamo finanziato uno sviluppo rilevante dal punto di vista sia dell'innovazione, sia economico-finanziario, abbiamo dato una risposta importante ad alcuni problemi che avevamo sul tappeto.

La seconda considerazione è altrettanto positiva: le aziende che hanno vinto la gara hanno speso probabilmente meno di quanto avrebbero potuto spendere in condizioni di grande competitività. Da questo punto di vista, vorrei vedere il bicchiere mezzo pieno: questo significa che il costo dell'operazione è più basso, che quindi si possono destinare più soldi agli investimenti, che si possono fare più cose a parità di disponibilità finanziarie ed infine che sull'utente la ricaduta sarà più positiva, perché il costo dell'uso della